

# STAZIONI

\*

## **Ho rubato dalla cesta**

ogni possibile attenzione  
sfiorato con uno sguardo appena  
quel cartello in direzione sud  
mentre trattenevo nel chiuso della mano  
il cuore che volevo donarti

preziose sono per l'erba bagnata  
le gocce di sole a dicembre inoltrato.

\*

## **La stanchezza sui vetri delle case**

è un sorriso che accarezza  
il fragile incontro della sera  
dentro il portone socchiuso  
nel nascosto delle passioni  
è affollato il senso delle piogge

bruciano incontri in parole abbandonate  
dentro silenzi e sguardi si trattengono respiri.

\*

## **Tracce dalle macerie**

abbandonate sul percorso di ritorno  
pietre non più di mare  
sulla terra a trattenere il passo  
sul prossimo gradino  
che saliremo ancora

ho desiderato essere mare ed ora sono qui  
fermo sulla strada con le gomme bucate.

\*

## **Quando ho tirato il sasso**

non immaginavo lo squarcio  
il gioco del vento a pelo d'acqua  
la ferita da taglio sulla pelle  
non ha fermato il volo d'angelo  
a protezione di ciò che resta del bacio

nella trama della conoscenza vale doppio  
accarezzare d'improvviso il silenzio dei grilli.

\*

**Sto qui a guardare**

il segno rosso di parole trafitte  
da mille trattenuti riflessi  
e tutto ciò di bello  
che resta intorno a loro  
racconta di un antico dolore

l'incontro corregge il senso dei dubbi  
non ho più oro per riparare le crepe.

\*

**La notte di Kabul**

attraversava file di auto  
disperse in qualcosa  
che andava oltre il limite  
abbracciava anime e corpi  
in un bagliore di stelle e mortai

nella fuga tentata hai perso l'innocenza  
non ci sarà alcun ritorno dall'aeroporto.

\*

**Mi appoggio alla linea di confine**

accarezzo la nebbia con ciò che resta  
inciampo sul limite del campo  
cercando di restare in piedi  
bagliore sui rami tagliati  
abbandonati al gelo notturno

è senza colore l'anima che ci accompagna  
nel fuoco che ho di fronte è solo silenzio.

\*

**Non ho più gli occhi di una madre**

a sostenere il peso dello sguardo  
a correggere quest'eternità provvisoria  
raccontata dalle solite parole  
per poi ritrovarsi in un vecchio hangar  
da cui partono senza meta pochi voli

nel gioco delle mancanze brucia il fuoco  
crepita il silenzio nell' abbandono.

\*

**Non sono più come una volta i treni**

le carrozze adesso  
sono un ambiente unico  
ascolti la voce decisa ed evidente  
di chi seduto nelle prime poltrone  
racconta l'ultima conquista amorosa

mancano i colori ad acquerello  
della primavera il richiamo notturno della poiana.

\*

**Ho raccolto tutto ciò che mi accontenta**

ogni immaginata indifferenza  
tutto il sopravvissuto agli sguardi  
mentre nel bosco si muove in volo  
il profilo lento della notte  
fermandosi sulle venature delle foglie

eravamo d'inverno alla stazione  
la neve gridava l'innocenza nel fuoco quasi spento.